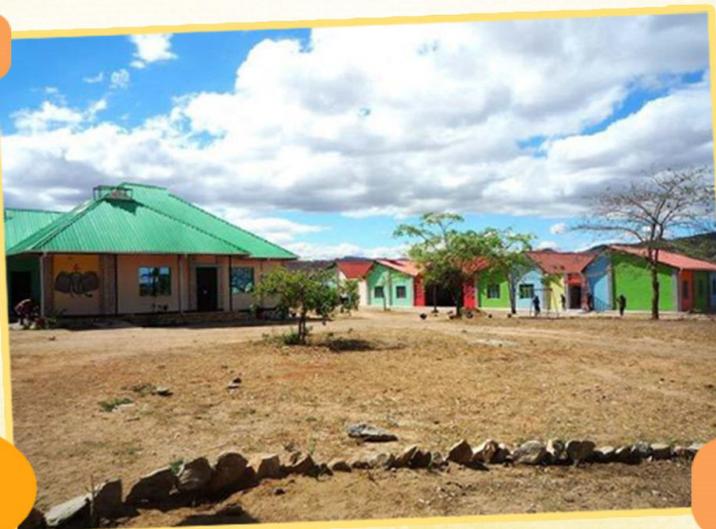


*“La voce fuori dal coro” è quella di Padre Franco Sordella, missionario della Consolata. A pochi chilometri da Iringa (città della Tanzania) accoglie bambini abbandonati. La Faraja House (Casa della Consolazione) – dove quest'accoglienza si compie quotidianamente - ha compiuto 23 anni. Di recente è stata inaugurata una nuova struttura, realizzata anche con i contributi della Conferenza episcopale italiana. Leggiamo la sua testimonianza tratto da “Il Ponte d'Oro”, mensile per ragazzi missionari edito dalla Fondazione Missio.*

Omar ha meno di 12 anni e si trova in una 'Casa di correzione' di una città della Tanzania (Africa). La vicinanza degli altri compagni di strada, rinchiusi anch'essi in questo istituto, non gli fa affatto bene. Decido di prenderlo alla Faraja House, una casa-famiglia che accoglie bambini e ragazzi abbandonati. Dopo essermi messo d'accordo con le assistenti sociali, insieme ad Ali (un ragazzo che ha provato la stessa esperienza nella medesima prigione e che adesso vive alla Faraja House) parto per andare a prendere Omar. Arrivati, ci fanno vedere il bambino: magrolino, con un sandalo rotto e i vestiti non proprio puliti. I suoi compagni ci guardano quasi di soppiatto. Sono solo 27: altri 30 li hanno trasferiti alla 'scuola-prigione' ad oltre 40 Km da lì. Vi rimarranno per tre anni, indipendentemente da ciò per cui sono stati condannati. Nella 'Casa di correzione', invece, sono in una specie di carcere per minori in attesa di giudizio. Di tanto in tanto li portano in tribunale, ma poi ritornano sempre in questa struttura. Sui documenti di Omar è scritto che faceva parte di una banda di ragazzi "randagi e ladri", ma anche che lui era "usato" dai più grandi. Il bambino è pronto per partire: ha un sacchetto in mano con dentro alcuni indumenti.



Una volta usciti, ci fermiamo al primo posto che troviamo per mangiare. Omar racconta qualcosa ma è molto silenzioso e serio, dice di venire con noi molto volentieri, ma è stanco. Non sa né leggere né scrivere: non è mai andato a scuola. Suo padre era alcolizzato e senza casa, sua madre non si sa dove sia. Nessun altro parente si è mai fatto vivo.

Il bambino faceva parte di una banda di ladri diretta da adulti che lavoravano in zone e città anche lontane. Sono triste anch'io: per portare con me Omar non mi è stato chiesto né un documento né una firma. Eppure, per un pacchetto postale, è il minimo richiesto!

Arrivato alla Faraja House, Omar viene affidato ad un ragazzo più grande perché gli insegni l'A-b-c per poter andare a scuola.

Ma è triste. La 'chiave' per una buona soluzione? Guru!

Sì, una ragazzina che ora è sorridente e serena, cammina saltellando e canticchiando, giudiziosa e diligente: lei può essere la giusta 'medicina' per Omar! Ha sofferto l'abbandono, le 'botte', la fame e il freddo, ha vissuto per mesi con la paura di veder arrivare sua mamma che la picchiava con violenza e poi l'ha abbandonata in un bosco.

Le affido Omar dicendole che deve insegnargli a leggere e a sorridere. Guru è felice e lo prende per mano. Ed ecco subito il primo sorriso del bambino!

Padre Franco Sordella  
Iringa (Tanzania)

